

è più sensibile e subisce più fortemente il mutarsi dell'ambiente. Anzi tutto si ha da badare che i sentimenti del poeta e l'ispirazione siano sempre nobili ed integri. O canti Vittorio Emanuele o Garibaldi, la Croce di Savoia o la rivoluzione in Sicilia, Carlo Alberto o la Chiesa di Polenta, la poesia del Carducci ha sempre uno scopo morale e patriottico. Egli è un genio nel senso sublime della parola, perchè il contenuto morale abbonda nella sua poesia». Lo studio sul Carducci è costato al Petravić più anni di lavoro: i jugoslavi non possiedono nulla di meglio sul poeta della terza Italia.

In un plastico quadro sintetico, il Petravić abbozza i vari periodi della poesia italiana prima del Carducci, partendo da Francesco Dall'Ongaro, dall'Uberti, dal Poerio, dal Mameli e dagli altri cantori del Risorgimento. Le osservazioni del Petravić sul Prati e sull'Aleardi, impigliati nelle reti del classicismo e del romanticismo, ancorchè figurino quali rappresentanti del secondo romanticismo, sono esatte non meno di quelle poco lusinghiere sui poeti di Serafina e di Emma e sugli altri imitatori del Baudelaire. « Il verismo — nota il Petravić — ha l'unico merito di abbattere e di detronizzare il romanticismo e di spianare la via al Carducci. Questi fu colui che indovinò ed applicò la giusta misura fra l'ideale e la realtà, i due elementi, base di ogni bellezza poetica, senza i quali non c'è vera arte ».

Delle prime poesie del Carducci, il Petravić dice: « In generale, « *Juvenilia* » manifestano già chiaramente cosa vuole il poeta: la resurrezione del